

REPORT 1/2011

LA SICUREZZA IN ITALIA E IN EUROPA

Significati, immagine e realtà

**Indagine sulla rappresentazione
sociale e mediatica della sicurezza**
**Le priorità dei cittadini e quelle dei Tg in Italia,
Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna**

Luglio 2011

FONDAZIONE
Unipolis

www.fondazioneunipolis.org

deMOS & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO
di Pavia Media:Research

www.osservatorio.it

NOTA INFORMATIVA

Il rapporto dell'*Osservatorio Europeo sulla Sicurezza* (un'iniziativa di *Demos & PI*, *Osservatorio di Pavia* e *Fondazione Unipolis*) si basa su due distinte ricerche.

La prima, realizzata dall'*Osservatorio di Pavia*, riporta l'analisi sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione dei telegiornali e alla conseguente rilevazione delle notizie ansiogene. L'indagine è stata condotta da Paola Barretta e Antonio Nizzoli. Sono stati considerati i telegiornali del *prime time* delle principali reti pubbliche europee di Francia (France 2), Germania (Ard), Gran Bretagna (Bbc One), Spagna (Tve) e Italia (Rai 1). Il periodo preso in esame va dal 1° gennaio 2011 al 30 aprile 2011. Inoltre, per l'Italia, sono state analizzate le edizioni del *prime time* dei tre telegiornali delle reti Rai, dei tre telegiornali delle reti Mediaset e del telegiornale di La 7. Ogni telegiornale è stato indicizzato secondo categorie tematiche pre-codificate che consentono la ricostruzione dell'agenda. La metodologia di analisi adottata per la rilevazione delle notizie criminali è quella impiegata per l'analisi sui telegiornali italiani. Complessivamente sono state analizzate 600 edizioni.

La seconda, realizzata da *Demos & PI*, ricostruisce gli atteggiamenti degli italiani sulla sicurezza, inquadrandoli nel panorama continentale. I dati qui riportati sono tratti da un sondaggio condotto da Demetra (sistema CATI, supervisione di Claudio Zilio) nel periodo 16-19 maggio 2011. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1310, rifiuti/sostituzioni: 6.789) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.7 %). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. (Documentazione completa su www.agcom.it).

NOTE DI COMMENTO

Cosa fa notizia in Europa, le agende dei telegiornali a confronto

Tre sono gli eventi principali che occupano l'agenda dei telegiornali europei nel primo quadrimestre 2011: la "primavera araba", lo tsunami in Giappone, con la relativa emergenza nucleare di Fukushima, e la guerra in Libia. Eventi che hanno anche avuto un impatto sulla politica interna di ciascun stato.

Il tema principale dell'agenda europea è la **politica estera e le relazioni internazionali** con un valore pari al 19,0% (è il primo tema per tutti i paesi tranne l'Italia). Tra gli eventi che riguardano stati esteri il primato spetta alle rivolte e alle manifestazioni di protesta nel mondo arabo, la cosiddetta "primavera araba". Tutti i telegiornali europei – tranne quello italiano – dedicano spazio alla crisi in Costa d'Avorio e all'allontanamento con la forza di Gbagbo dal potere; al contrario solo il telegiornale italiano segue il caso Battisti e i rapporti tesi con il Brasile.

Il secondo tema in agenda è la **politica interna** che, in alcuni telegiornali, è declinata prevalentemente in relazione agli eventi internazionali. In Germania il dibattito politico si concentra sul tema del nucleare e sulla moratoria annunciata dal Governo all'indomani dell'emergenza nella centrale di Fukushima in Giappone; in Francia il notiziario segue la vicenda del viaggio in Tunisia compiuto dal Ministro degli Esteri Michelle Alliot Marie con un jet privato di proprietà di un imprenditore tunisino vicino a Ben Ali durante la fase delle rivolte, vicenda che si conclude con le dimissioni del Ministro e con un rimpasto di Governo. Anche in Italia, la questione libica, da un lato, e la scelta energetica del paese in tema di nucleare (in vista della campagna referendaria del giugno 2011), dall'altro, occupano un posto rilevante dell'agenda. La parte più cospicua dell'agenda si concentra per lo più su questioni politiche di "casa nostra": *in primis* lo scandalo Ruby, di seguito la presunta trattativa tra Stato e mafia negli anni Novanta e infine il dibattito politico sulla riforma della giustizia.

La dimensione politica dei telegiornali di Spagna e Gran Bretagna è del tutto incentrata su questioni interne: elezioni amministrative e relativi dibattiti in seno ai partiti e scandalo di falsi pensionamenti per membri e funzionari del Parlamento della regione Andalusia occupano l'agenda di Tve, mentre le spese per la difesa e le misure anti-terrorismo, da un lato, e la battaglia politica per il referendum elettorale per il cambiamento delle modalità di elezione dei deputati, dall'altro, occupano quella di Bbc One.

Il terzo tema in agenda è l'**economia**. La media europea è pari all'11,5%, con notizie dedicate per lo più al **lavoro**. In Francia, Germania, e soprattutto Gran Bretagna e Spagna, la disoccupazione, i tagli al personale del settore pubblico e di quello privato e i conseguenti piani di *austerità* del Governo costituiscono la maggior parte delle notizie. Si ritrova una minore attenzione ai temi economici in Francia (8,2%) declinati comunque anch'essi su questioni lavorative.

In linea con i risultati emersi nel corso del 2010, l'Italia mantiene una peculiarità, rispetto ai telegiornali europei, di sotto-rappresentazione della dimensione economica (6,8%) e la questione lavorativa è incentrata quasi esclusivamente sul referendum dei lavoratori della Fiat di Mirafiori. Nel telegiornale di Rai 1 si parla di economia in relazione al piano del Governo per il rilancio economico e il rialzo del prezzo del petrolio.

Seguono i temi relativi a **guerra e terrorismo** ai quali tutti i telegiornali europei dedicano ampio spazio: al centro troviamo l'intervento delle forze Nato in Libia e l'attentato terroristico di matrice islamica nella città di Marrakesh in Marocco. In Spagna si aggiunge l'ormai "sistematica" attenzione al terrorismo interno dell'Eta, in Gran Bretagna e in Italia si dà conto dell'uccisione di militari impegnati nella missione in Afghanistan.

Segue il tema della **criminalità** che, in linea con i risultati relativi agli anni precedenti, ha uno spazio nell'agenda italiana quasi doppio rispetto alla media europea (11,2% vs. 6,1%). Si conferma dunque come tratto strutturale e costante dell'agenda del telegiornale italiano, indipendente da eventi congiunturali che ne modificano lo spazio.

Scorrendo le altre dimensioni, emergono due differenze tra i telegiornali europei e quello italiano: lo spazio dedicato alle **notizie di curiosità e costume** e a quelle relative all'**immigrazione**. Le prime, con una media europea pari al 4,9%, hanno in Italia uno spazio pari all'8,9%, che le pone al quinto posto dell'agenda. Sono le cosiddette *soft news*, servizi di costume e società che trovano poca o alcuna trattazione nei notiziari esteri (ad esempio: "Londra, nuova moda di viaggiare in metropolitana in mutande"; "Livorno: qualcuno dice di aver visto fantasmi nel palazzo del Vescovo, subito è stato chiamato l'esorcista").

In Italia, nel primo quadrimestre, il tema dell'**immigrazione**, residuale nelle precedenti rilevazioni del 2010, ha un'attenzione pari al 6% (contro una media europea del 2%). Il tema è connesso a un unico evento: gli sbarchi di migranti a Lampedusa e sulle coste del Sud Italia. Dall'11 febbraio di quest'anno fino alla fine di aprile sono ben 193 le notizie che aggiornano sull'"esodo biblico" dal Nord Africa verso le nostre coste, sulle misure per gestire l'emergenza immigrazione e sull'intervento della Corte di Giustizia Europea in materia di espulsioni. Ovvero una media di 2 notizie per edizione.

L'agenda delle insicurezze, confronto tra i telegiornali europei

L'organizzazione dell'agenda dei temi si ripercuote sulla rappresentazione delle insicurezze, ovvero sulla trattazione di quegli eventi che, in ragione della loro portata e delle loro conseguenze, possono generare paura e incertezza nei cittadini.

Nel principale telegiornale pubblico italiano la maggior parte delle notizie ansiogene si riferisce a **fatti criminali**. Essa riguarda la rappresentazione di quegli eventi che minacciano l'integrità fisica o i beni delle persone e **occupa il 40,9% dell'agenda contro la media europea del 28,6%**. La narrazione dei fatti criminali, pur occupando, nei primi quattro mesi del 2011, uno spazio inferiore rispetto alle precedenti rilevazioni (il 66,5% sull'intero 2010), resta il tipo di insicurezza maggiormente rappresentato.

In tutti i telegiornali europei ampio spazio viene assegnato alle crisi internazionali: la percentuale di **insicurezza legata a nuove guerre nel mondo** è preminente in Germania (48,0%) e Francia (38,8%). È al secondo posto in Gran Bretagna (25,5%), in Spagna (29,9%) e in Italia (32,2).

In tutti i paesi europei la crisi libica, soprattutto nei termini di gestione del conflitto da parte della Nato e di timore di un suo prolungamento nel tempo, occupa una parte significativa dell'agenda dell'insicurezza. Insicurezza che, pur riferendosi allo stesso evento, è associata in ciascun paese a elementi diversi: in Germania prevale la dimensione internazionale e l'impatto della decisione del Governo di non inviare truppe a sostegno della Nato, in Gran Bretagna, Spagna, Francia e Italia l'attenzione si concentra sulla gestione militare del conflitto, in particolare sulle possibili ritorsioni ad opera del Colonnello Gheddafi contro i paesi membri della Nato).

Nella rappresentazione dell'insicurezza, al terzo posto nella media europea si collocano le notizie legate alla **crisi economica (pari al 13,4%)**. Due gli elementi associati a questo tipo di incertezza: il **peggioramento delle condizioni di vita** e la **crisi del lavoro**.

In Spagna ben 118 servizi contengono un riferimento esplicito agli effetti della crisi: in primis la disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Alle statistiche sui tassi di occupazione, si affiancano servizi sui tagli del personale nel settore pubblico, sulla chiusura di aziende e sul peggioramento delle condizioni lavorative. Inoltre, molte notizie insistono sugli effetti della crisi sulle azioni e gli eventi della quotidianità.

In Gran Bretagna le 64 notizie relative alla crisi riguardano principalmente i tagli alla spesa pubblica annunciati dal Governo Cameron e la disoccupazione. Tutto questo sta portando a uno sciopero nazionale e a un clima sociale che ricorda le proteste dei minatori dell'epoca thatcheriana. Anche in questo caso, come per la Spagna, prevale una tematizzazione della crisi che riguarda l'intera collettività e che va a insidiare le condizioni di vita delle persone: la salute, il lavoro e la dignità dell'individuo.

In Francia e in Germania l'insicurezza legata alla crisi economica è più contenuta (rispettivamente 39 e 28 notizie) e concentrata quasi esclusivamente sul lavoro: il telegiornale di France 2 affronta la questione della riforma delle pensioni, a cui si affianca la crisi dei consumi e l'aumento del prezzo del petrolio; la tedesca Ard dedica spazio alla riforma del lavoro, alle contestazioni dei sindacati, agli scioperi di categoria e alla richiesta di adeguamenti salariali.

In **Italia** – con uno scarto significativo rispetto alla media europea – **la rappresentazione mediatica dell'insicurezza legata al peggioramento delle condizioni di vita occupa il 2,5% dell'agenda** (un calo ulteriore rispetto all'intero 2010, in cui era pari al 5,6%). Le 22 notizie relative alla crisi riguardano 3 aspetti: l'inflazione e l'aumento dei carburanti (7 notizie), il referendum dei lavoratori dello stabilimento Fiat a Mirafiori (6 notizie), lo sciopero dei metalmeccanici (2 notizie). Una sola notizia riguarda il settore del lavoro in generale, ed è la manifestazione nazionale della Cgil contro il precariato.

Nella classifica della rappresentazione dell'insicurezza seguono gli atti terroristici (7,2%), i problemi alla salute (6,5%), la distruzione dell'ambiente e l'immigrazione.

L'insicurezza legata alla distruzione dell'ambiente è legata a eventi specifici di ogni paese (la proposta del governo di privatizzare le foreste in Gran Bretagna, l'alluvione nel Sud della Francia, l'allarme inquinamento e le vittime per il maltempo in Italia, l'inquinamento in Spagna). In Germania la minaccia della distruzione dell'ambiente è associata al dibattito politico e dell'opinione pubblica intorno al nucleare e all'impegno per l'impiego di energie pulite.

Anche se complessivamente nei telegiornali europei il tema dell'immigrazione non è tematizzato in modo ansiogeno (con una media europea pari al 3,2%), in Italia esso occupa l'agenda con 122 notizie "allarmistiche", pari al 13,9%. Ed è questa la seconda significativa differenza con i telegiornali europei: la rappresentazione dei flussi migratori (conseguenza delle rivolte nel mondo arabo e del conflitto libico) come "un'emergenza sbarchi senza precedenti". Nella rappresentazione dell'ondata migratoria vi sono almeno tre aspetti ricorrenti: **la cronaca degli sbarchi e la situazione di degrado sull'isola di Lampedusa**, con aggiornamenti quotidiani sul numero di migranti in arrivo sulle coste, **il dibattito politico-istituzionale** (la visita del Premier sull'isola, i contrasti tra maggioranza e opposizione, gli interventi del Capo dello Stato) e **le politiche dell'Unione europea rispetto alla gestione dell'emergenza in Italia**.

L'effetto degli sbarchi, per quanto evocato come emergenza nazionale, ha un impatto innanzitutto locale e, anzi, la sua possibile estensione sul territorio non viene percepita come rischio e come problema. Anche perché si tratta di **un'emergenza ben "isolata"**: una volta raccontati gli sbarchi sull'isola di Lampedusa, dei migranti o dei "clandestini" si perdono le tracce, le telecamere non seguono le fughe né tanto meno le accoglienze da parte delle altre regioni italiane.

La rappresentazione della criminalità, confronto tra i telegiornali europei

La presenza della criminalità nel principale telegiornale italiano si conferma come una costante sia nell'agenda tematica sia in quella dell'insicurezza.

Il numero di notizie dedicate a fatti criminali nel primo quadrimestre del 2011 mantiene il trend rilevato nel corso del 2010: 359 notizie di Rai 1, contro le 182 di Tve, le 132 di France2, le 122 di Bbc One e le 9 di Ard, una media per l'Italia di quasi tre notizie al giorno.

Rispetto alle modalità di narrazione della criminalità, si mantengono alcuni tratti, già emersi in precedenza. In particolare l'attenzione che tutti i telegiornali europei dedicano a quelli che abbiamo definito come "casi criminali", ovvero quei crimini che, in ragione della loro efferatezza ed eccezionalità, ricevono un'ampia copertura mediatica. Allo stesso tempo, si rileva una differenza relativa al telegiornale di casa nostra per quanto riguarda la trattazione della criminalità comune.

In Germania, le 9 notizie di Ard fanno riferimento a tre casi mentre, in Francia, le notizie più importanti e ripetute rappresentano il 31% di tutta la voce criminalità. I restanti fatti di criminalità comune si riferiscono principalmente a reati contro i minori, ad aggressioni tra adolescenti e alla scomparsa di una ragazza, poi ritrovata.

In Spagna prosegue la tematizzazione della violenza di genere, presente in numerose edizioni del notiziario. In tutti i casi in cui si sospetta un reato di violenza maschile, il telegiornale aggiorna la cronaca delle vittime, "è la quarantesima vittima della violenza maschile". Il processo relativo al caso "Marta del Castillo", la giovane uccisa da un minorenne, riceve attenzione in 5 notizie. 40 sono le notizie relative ai casi di corruzione politica e concussione (che coinvolgono esponenti del Partito Popolare e del Partito Socialista alle Baleari, a Barcellona e a Valencia). Essi complessivamente occupano il 39% dell'agenda. In Gran Bretagna, 5 notizie da sole occupano il 43% dell'agenda.

In Italia, tre casi occupano l'agenda dei reati: il ritrovamento del corpo di Yara Gambirasio ripetuto 46 volte, il caso Sarah Scazzi ripetuto 19 volte, e l'omicidio di Melania Rea ripetuto 21 volte. Seguono l'inchiesta e la riapertura del caso del Delitto di Via Poma (8 notizie) e gli aggiornamenti sui grandi casi criminali italiani (strage di Novi Ligure, omicidio di Elisa Claps e gli evergreen delitto di Cogne e delitto di Perugia). Complessivamente questi fatti criminali rappresentano il 29% dell'agenda.

Le restanti 251 notizie di fatti criminali sono ripetute 2 e più spesso una volta sola e riguardano la criminalità comune e la criminalità organizzata, rispettivamente con 217 e 34 notizie.

Si conferma dunque la peculiarità italiana legata alla rappresentazione della criminalità comune, distribuita su tutto il territorio e pervasiva. La novità del primo quadrimestre del 2011 è l'affermazione di una tendenza già emersa nel corso del 2010: la prevalenza della dimensione dei reati che minacciano l'integrità fisica delle persone (*in primis* gli omicidi, a seguire le lesioni dolose) e la riduzione degli altri reati (furti, droga, prostituzione sono pressoché assenti).

La sovra-rappresentazione della criminalità rispetto al dato reale relativo ai reati che rimane costante (anzi in leggera flessione nel corso del 2010) costituisce una peculiarità "tutta" italiana, che si estende a tutti i principali notiziari, e non soltanto al principale telegiornale pubblico. I grafici relativi all'analisi sui telegiornali di prima serata delle tre reti Rai, delle tre reti Mediaset e di La 7 mostrano che la criminalità continua a essere la principale voce dell'agenda dell'insicurezza (55,3%). Nel primo quadrimestre del 2011, i servizi dedicati alla criminalità – tranne il caso del Tg 3 e del Tg La 7 che scelgono di contenere la rappresentazione dei fatti criminali – vanno dai 581 di Studio Aperto ai 228 del Tg2. Dopo il *reality crime* di Sarah Scazzi, la criminalità generica occupa la parte più cospicua della trattazione dei reati: 66,3% di cui il 55,1% dedicato alla criminalità comune e l'8,2% dedicato alla criminalità organizzata.

Le emergenze secondo i cittadini

Economia e qualità dei servizi: sono queste, secondo l'opinione pubblica italiana, le vere emergenze del paese. L'agenda compilata in base alle segnalazioni dai cittadini si discosta, in modo significativo, dalla graduatoria suggerita dai titoli dei Tg. Ma il suo andamento appare molto più aderente alla "realtà", almeno quella dipinta dalle statistiche ufficiali. **Quasi la metà delle persone interrogate da Demos indica oggi il tema della disoccupazione come problema più urgente da affrontare.** Se osserviamo l'evoluzione di questa misura nel tempo, essa tende a disegnare una curva del tutto coerente con le dinamiche di un altro indicatore standard: il tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat. Dopo il minimo del 2007, la frazione di persone in cerca di lavoro (sul totale della forza lavoro) ha mostrato una crescita tendenziale, che ha portato l'indice a sfondare la soglia del 9% nel primo scorcio del 2010, mentre i mesi più recenti hanno visto una (seppur lieve) inversione di rotta: nel primo trimestre 2011 il tasso di disoccupazione si è fermato all'8,6%.

La gravità del tema, nella percezione dei cittadini, segue un andamento del tutto analogo. Dal 21% registrato alla fine del 2007, il dato ha fatto segnare una evidente progressione, per toccare il valore massimo nel settembre del 2010, quando ha sfondato il tetto del 50%. Sebbene le due successive rilevazioni mettano in luce un lieve arretramento, la mancanza di lavoro (o il rischio di perdere il posto) continua ad occupare la vetta della graduatoria, raccogliendo il 46% delle indicazioni. Se a questa componente sommiamo la frazione di persone che segnalano l'aumento dei prezzi come primo cruccio – al quarto posto con il 9% – si delinea un quadro ampiamente dominato dalle apprensioni di matrice economica: è la maggioranza assoluta del campione – per la precisione il 55% – a mettere in cima alla lista una voce di questo tipo. Un risultato che, come abbiamo visto nei precedenti paragrafi, non trova però rispondenza nello spazio dedicato dai notiziari televisivi alla crisi e alle sue conseguenze sui cittadini e sulle famiglie. Nell'agenda dell'insicurezza fornita dai tg, alle notizie sulle difficoltà economiche e lavorative è riservato uno spazio residuale, se rapportato al totale dei servizi ansiogeni. Esse hanno conosciuto un picco significativo nel 2008, quando gli effetti della crisi economica hanno iniziato a farsi sentire in modo più forte, ma in seguito il tema è stato rapidamente accantonato ed espunto dalle scalette dei notiziari.

Sebbene le statistiche ufficiali segnalino, quale elemento di specifica criticità, la disoccupazione nelle fasce giovanili (che nel primo trimestre del 2011 ha sfiorato la soglia del 30%), i dati demoscopici non esibiscono una relazione particolarmente stretta con l'età del rispondente. Il settore anagrafico compreso tra i 15 e i 24 anni esprime un dato leggermente inferiore alla media (43%). I valori più elevati riguardano, in realtà, la classe immediatamente successiva - 50%, tra i 25 e 34 anni – e quella tra i 55 e i 64 anni (52%). Il rischio disoccupazione genera inquietudine soprattutto nelle regioni del Sud (52%) e tra le donne (48%). Mentre si osserva una forte associazione con l'orientamento politico degli intervistati. Sono gli elettori del Pd (54%) e dell'Idv (59%), con percentuali più elevate, a puntare il dito sul tema del lavoro: un risultato che, oltre a registrare preoccupazioni concrete, va inevitabilmente letto come implicita bocciatura delle politiche governative. In modo speculare, i valori più bassi riguardano i partiti che compongono l'attuale maggioranza: oltre un terzo degli elettori leghisti (33%) e del PdL (37%), in ogni caso, collocano l'occupazione in cima alla lista delle emergenze.

Il secondo problema proposto dagli italiani è la qualità dei servizi sociali e sanitari. A segnalarlo come prima emergenza è il 13% degli intervistati. Si tratta del valore più elevato registrato negli ultimi anni e che – è il caso di puntualizzare – precede la recente stretta sui servizi sanitari collegata alla manovra economica del governo. Gli scostamenti, nell'intervallo temporale considerato, sono in realtà piuttosto contenuti: il punto minimo è stato registrato proprio nel 2007, quando meno dell'8% lamentava la scarsa qualità dei servizi. Di questo avviso sono, in particolare, le persone adulte e anziane: quelle che, inevitabilmente, hanno maggiormente a che fare con i servizi medici e ospedalieri. Il dato, così, dai 55 anni in poi sale oltre il 16%. Valori elevati

riguardano, inoltre, i soggetti con basso livello d'istruzione (15%) e i residenti nel Mezzogiorno (16%).

In terza posizione, con l'11%, troviamo poi la criminalità comune: si tratta di un dato che, negli ultimi quattro anni, si è dimezzato. Solo nel 2007 il problema sveltava su tutti gli altri punti dell'agenda: con il 22%, superava di misura anche la disoccupazione, facendo registrare un significativo incremento rispetto all'anno precedente (17% nel 2006). Eravamo nel pieno di quella "bolla emotiva" ampiamente documentata dalle precedenti rilevazioni dell'Osservatorio sulla sicurezza: una fase in cui l'apprensione dei cittadini si associava ad un'alta densità, nell'informazione tv, di servizi su grandi e piccoli eventi criminali. (Sebbene il trend dei reati non mostrasse, nello stesso periodo, scostamenti degni di nota). Quella fase è stata rapidamente superata, e già nei due anni successivi l'allarme sociale si è sensibilmente smorzato: al 19%, nel 2008, per poi scendere fino al 12% nella prima metà del 2009. Nel periodo più recente, la componente che esprime questo orientamento si è ulteriormente assottigliata, per attestarsi intorno al 10%. Questo evidente ridimensionamento contrasta, almeno in parte, con l'ampio spazio che i Tg continuano a dedicare ai fatti criminali, cui ancora oggi si associa una porzione maggioritaria delle notizie "ansio-gene" trasmesse in tv. Un ciclo sembra essersi compiuto, dal 2007 ad oggi: un ciclo in ampia misura determinato dall'aggravarsi delle condizioni economiche, che ha rapidamente ri-sintonizzato gli atteggiamenti dell'opinione pubblica sui parametri della realtà. Una dinamica che, però, l'informazione tv non sembra aver saputo o voluto cogliere.

Un altro elemento di discordanza tra percezione sociale e rappresentazione mediatica della sicurezza emerge, poi, in relazione al tema dell'immigrazione. Se l'attenzione dedicata ai flussi migratori quale fattore di insicurezza è aumentata in modo vistoso nell'ultimo anno, soprattutto in relazione all'emergenza degli sbarchi sulle coste del Sud, ciò non sembra avere inciso sulla salienza attribuita dall'opinione pubblica. Anzi, **rispetto a qualche anno fa, le paure legate alla presenza straniera appaiono più contenute.** Così come per la delinquenza comune, anche per l'immigrazione il valore massimo è stato osservato nel 2007, in corrispondenza della già richiamata "sindrome criminale": i due temi, del resto, hanno sempre mostrato una stretta associazione, nelle opinioni (e nelle paure) dei cittadini. Oggi appena il 6% degli intervistati cita l'immigrazione quale primo problema, quando negli ultimi anni aveva superato il 10 (con un picco del 13% nel 2007). Il tema figura al sesto posto della graduatoria, superato dall'inflazione (9%) e dal deterioramento ambientale (8%).

Gli effetti della crisi non sembrano dunque avere alimentato, nella popolazione, sentimenti di chiusura verso l'esterno, ma nemmeno la percezione dei migranti come concorrenti per il posto di lavoro sembra essersi ampliata. Questa "lettura" del fenomeno immigrazione è fatta propria da una componente non trascurabile di cittadini, ma sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo decennio. È poco meno di un terzo delle persone interpellate dal sondaggio a considerare gli stranieri una "minaccia per l'occupazione" (32%). È possibile, semmai, che le perduranti difficoltà della nostra economia abbiano depotenziato uno dei fattori che, in passato, avevano favorito l'accettazione dei nuovi arrivati: l'idea che la forza lavoro straniera potesse rappresentare una risorsa – quasi una necessità, secondo molti – per il nostro sistema produttivo. Sebbene il relativo indicatore proponga un andamento altalenante, nel corso degli ultimi anni, la quota di persone che vede gli immigrati come una risorsa economica è oggi al minimo storico: 40%, quando nei precedenti sondaggi aveva superato, anche di molto, l'asticella della maggioranza assoluta – 60%, in una rilevazione del 2003. I sentimenti di maggiore inquietudine, quando viene evocata la questione dell'immigrazione, investono soprattutto l'elettorato di centro-destra e, nello specifico, della Lega Nord: tra i leghisti, quasi uno su due (49%) teme che chi cerca fortuna nel nostro paese possa rendere più complicata la ricerca (o il mantenimento) di un posto di lavoro; ma il dato è molto elevato anche tra chi destina il proprio voto al Popolo della Libertà (44%). Del resto, la

distribuzione territoriale di questo risultato mostra, non sorprendentemente, come siano i cittadini residenti nel Sud (37%) a temere di più i contraccolpi in chiave occupazionale dei flussi migratori. Per quanto riguarda i tratti socio-demografici, tale preoccupazione sembra investire in particolar modo i soggetti meno istruiti (38%), residenti in comuni di piccole dimensioni (36% nei centri al di sotto dei 30 mila abitanti), gli operai (43%), oltre (non sorprendentemente) a chi è già disoccupato (47%).

L'ambiente e il suo deterioramento occupa, come già richiamato, la quinta posizione, tra le preoccupazioni degli italiani: è l'8% degli intervistati ad evocare questa criticità. Rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, l'indicatore raddoppia il proprio valore (siamo, del resto, nell'anno di Fukushima e del referendum sul nucleare), sebbene già nelle precedenti rilevazioni avesse toccato cifre appena inferiori. A chiudere l'agenda suggerita dall'opinione pubblica troviamo, infine, due temi che raccolgono percentuali ancora più esigue: **il 5% circa, interrogato sui problemi più urgenti, evoca il tema delle tasse, mentre poco più del 2% assegna massima priorità al nodo della viabilità.** Per entrambi i temi, peraltro, il dato si è sensibilmente contratto, negli ultimi 5/6 anni. Tra il 2005 e il 2006, quasi il 6% del campione chiamava in causa l'inadeguatezza della rete viaria, mentre solo nel 2007 l'8% degli intervistati puntava il dito contro l'eccessiva pressione fiscale: un obiettivo, quest'ultimo, che oggi appare poco urgente (o forse poco realistico) agli stessi elettori di centro-destra.

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN EUROPA
AGENDA TEMATICA DELLE NOTIZIE NEI TELEGIORNALI
DELLE RETI PUBBLICHE EUROPEE

(Edizione di prima serata, gennaio-aprile 2011, valori in %)

	UE	ITALIA RAI 1	GERMANIA ARD	GRAN BRETAGNA BBC ONE	FRANCIA FRANCE 2	SPAGNA TVE
Politica estera e relazioni internazionali	19,0%	10,6%	24,0%	20,1%	20,7%	19,6%
Politica	12,9%	14,1%	12,9%	12,4%	12,9%	12,1%
Economia e Lavoro	11,5%	6,8%	13,3%	12,4%	8,2%	16,9%
Guerra e terrorismo	9,4%	10,0%	7,7%	7,9%	13,9%	7,5%
Criminalità	6,1%	11,2%	0,8%	8,7%	4,8%	4,9%
Cultura e spettacolo	6,0%	7,6%	2,9%	4,2%	6,2%	8,9%
Ambiente	5,7%	6,2%	4,2%	5,8%	6,5%	5,5%
Curiosità e Costume	4,9%	8,2%	2,5%	4,4%	4,5%	5,0%
Meteo	4,8%	5,1%	10,0%	5,9%	1,0%	2,1%
Sport	4,8%	2,2%	6,8%	6,5%	5,5%	3,1%
Scienza e Salute	4,4%	3,1%	3,5%	5,4%	5,2%	5,0%
Cronaca - Incidenti	3,9%	2,9%	6,2%	2,1%	3,9%	4,7%
Questioni sociali	3,0%	3,6%	1,7%	3,6%	3,1%	2,9%
Immigrazione	2,0%	6,0%	1,8%	0,2%	1,2%	0,8%
Giustizia	1,5%	2,3%	1,6%	0,6%	2,2%	1,0%

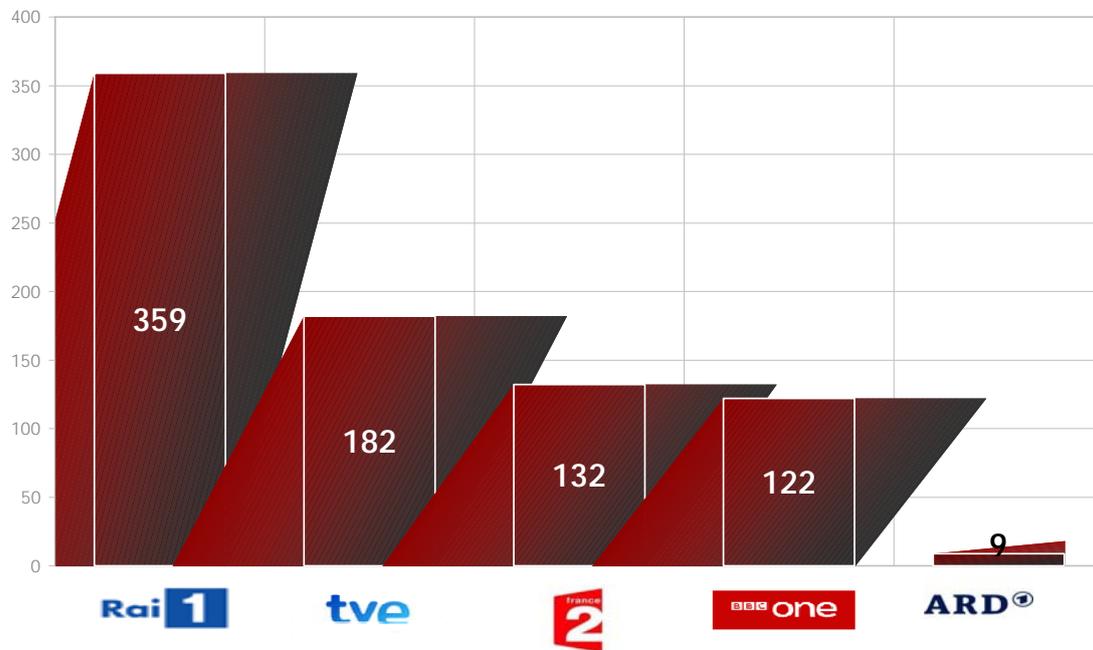
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN EUROPA
LA NOTIZIABILITA' DELLA SICUREZZA
AGENDA DELL'INSICUREZZA PER TEMA NEI TELEGIORNALI PUBBLICI EUROPEI
(Edizione di prima serata, gennaio-aprile 2011, valori in % sul totale di notizie ansiogene)

	UE	RAI 1	ARD	BBC	FRANCE 2	TVE
CRIMINALITA'	28,6%	40,9%	5,0%	39,2%	29,0%	33,6%
di cui						
<i>Reati alla persona</i>	21,0%	30,3%	4,5%	25,2%	23,8%	17,3%
<i>Reati non alla persona</i>	7,6%	10,6%	0,5%	14,0%	5,2%	16,3%
NUOVE GUERRE NEL MONDO	34,9%	32,2%	48,0%	25,5%	38,8%	29,9%
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI VITA/ PERDERE IL LAVORO/PERDERE I RISPARMI	13,4%	2,5%	15,6%	19,5%	8,0%	21,4%
ATTI TERRORISTICI	7,2%	4,3%	4,5%	10,0%	8,2%	8,9%
PROBLEMI DI SALUTE	6,5%	3,0%	13,4%	4,0%	9,5%	2,9%
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	3,3%	2,1%	11,2%	1,2%	1,6%	0,6%
IMMIGRAZIONE	3,2%	13,9%	0,6%	0,0%	1,6%	0,0%
INCIDENTI STRADALI	1,4%	0,6%	1,7%	0,6%	2,3%	1,8%
INFORTUNI SUL LAVORO	0,3%	0,5%	0,0%	0,0%	0,2%	0,9%
ALTRO	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Base: % delle notizie ansiogene sul complessivo dei servizi		14,4%	16,5%	23,5%	17,6%	27,5%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN EUROPA
LE NOTIZIE DI CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI PUBBLICI
(Edizione di prima serata delle reti pubbliche, gennaio-aprile 2011, in valore assoluto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

“NOTIZIABILITA’” DELLA SICUREZZA IN ITALIA
L’AGENDA DELL’INSICUREZZA NEI TELEGIORNALI ITALIANI
(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)

Edizione di prima serata, 2007-2011, in percentuale sul complessivo dei servizi ansiogeni

	2007	2008	2009	2010	2011
	6-26 ottobre	15 ottobre - 5 novembre	18 ottobre - 7 novembre	1 - 21 novembre	23 aprile - 13 maggio
CRIMINALITA'	50,0	48,9	55,7	55,8	55,3
<i>Reati alla persona</i>	30,1	24,5	38,5	51,3	51,2
<i>Altri reati</i>	19,9	24,4	17,2	4,5	4,1
IMMIGRAZIONE	–	–	–	1,2	13,8
NUOVE GUERRE NEL MONDO	10,7	3,6	0,4	–	13,3
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI VITA/ PERDERE IL LAVORO/PERDERE I RISPARMI	15,6	26,8	6,7	6,9	4,7
ATTI TERRORISTICI	3,5	3	4,2	3,7	4,6
DISTRUZIONE DELL’AMBIENTE	4,8	4,9	1,2	24,4	4,1
PROBLEMI DI SALUTE	2,6	3,1	28,6	4,2	4,1
INCIDENTI STRADALI	11,0	4,4	1,7	0,8	0,1
INFORTUNI SUL LAVORO	1,3	2,6	0,2	3	–
ALTRO	0,5	2,7	1,3	–	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell’Osservatorio di Pavia

“NOTIZIABILITA’” DELLA SICUREZZA IN ITALIA

L’AGENDA DELL’INSICUREZZA PER RETE

(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO-LA7)

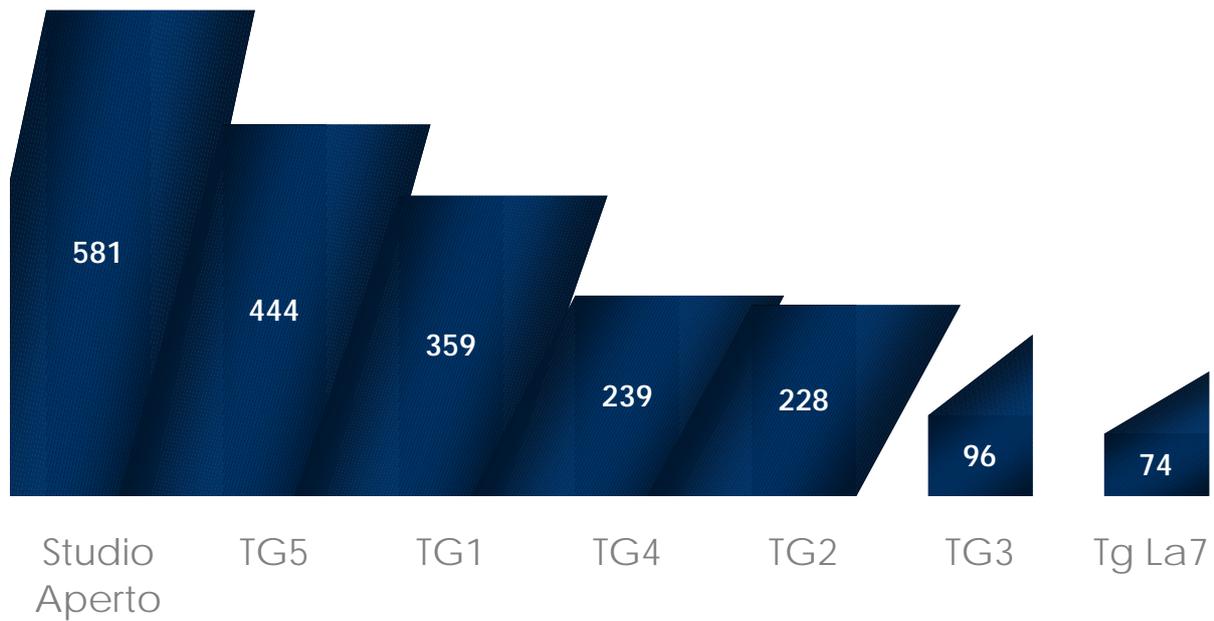
(Edizione di Prima serata, 23 aprile-13 maggio 2011, in % sul complessivo dei servizi)

	TG1		TG2		TG3		TG4		TG5		STUDIO APERTO		TG LA7	
	%	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%	nr
CRIMINALITA'	57,4%	62	60,7%	51	23,2%	19	33,3%	16	65,7%	65	91,7%	110	26,4%	9
di cui <i>Reati alla persona</i>	53,7%	58	54,7%	46	19,5%	16	31,3%	15	59,6%	59	88,4%	106	17,6%	6
<i>Altri reati</i>	3,7%	4	6,0%	5	3,7%	3	2,1%	1	6,1%	6	3,3%	4	8,8%	3
IMMIGRAZIONE	13,0%	14	14,3%	12	28,0%	23	16,7%	8	10,1%	10	0,8%	1	14,7%	5
NUOVE GUERRE NEL MONDO	15,7%	17	14,3%	12	12,2%	10	22,9%	11	12,1%	12	2,5%	3	35,3%	12
ATTI TERRORISTICI	6,5%	7	1,1%	1	6,0%	5	8,3%	4	3,0%	3	2,6%	3	11,8%	4
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI PERDERE IL LAVORO/PERDERE I R	2,8%	3	2,4%	2	15,9%	13	4,2%	2	2,0%	2	0,8%	1	2,9%	1
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	3,7%	4	4,8%	4	11,0%	9	2,1%	1	3,0%	3	0,0%		8,9%	3
PROBLEMI DI SALUTE	0,9%	1	2,4%	2	3,7%	3	12,5%	6	4,1%	4	0,8%	1	0,0%	0
INCIDENTI STRADALI	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,8%	1	0,0%	0
Totale	100,0%	108	100,0%	84	100,0%	82	100,0%	48	100,0%	99	100,0%	120	100,0%	34
Base: % delle notizie ansiogene sul comp servizi	17,7%		19,5%		19,7%		9,2%		20,5%		24,6%		9,8%	

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA
LE NOTIZIE DI CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI ITALIANI
(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO-LA7)

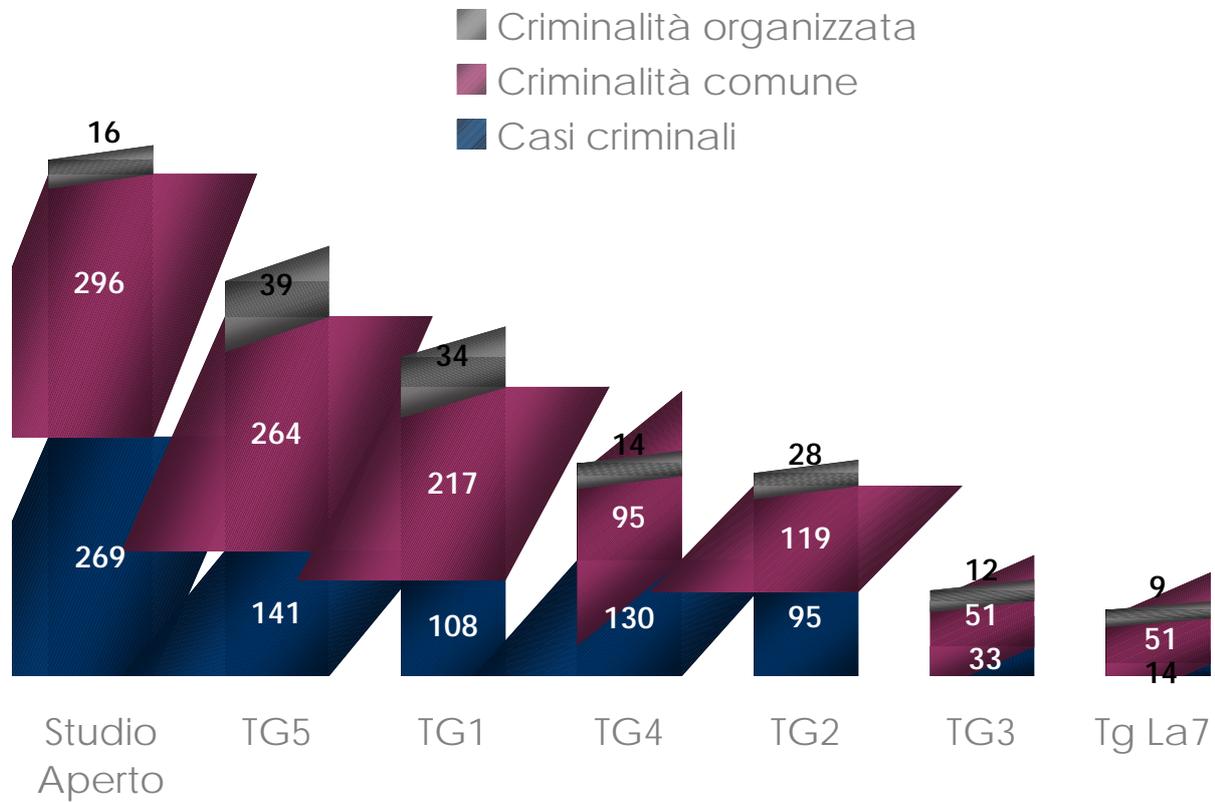
(Edizione di prima serata, 1 gennaio-30 aprile 2011, in valore assoluto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

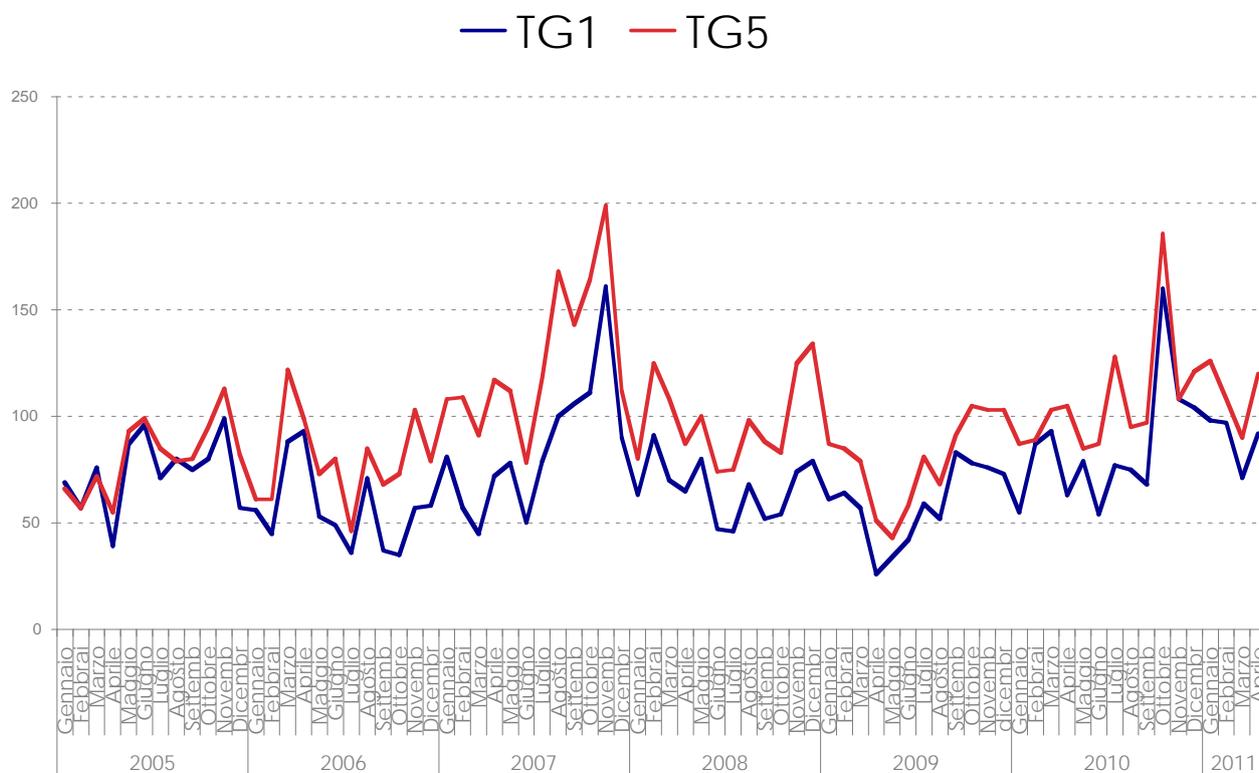
RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA
LE NOTIZIE PER TIPO DI EVENTO CRIMINALE NEI TELEGIORNALI ITALIANI
(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO-LA7)

(Edizione di prima serata, gennaio-aprile 2011, in valore assoluto)



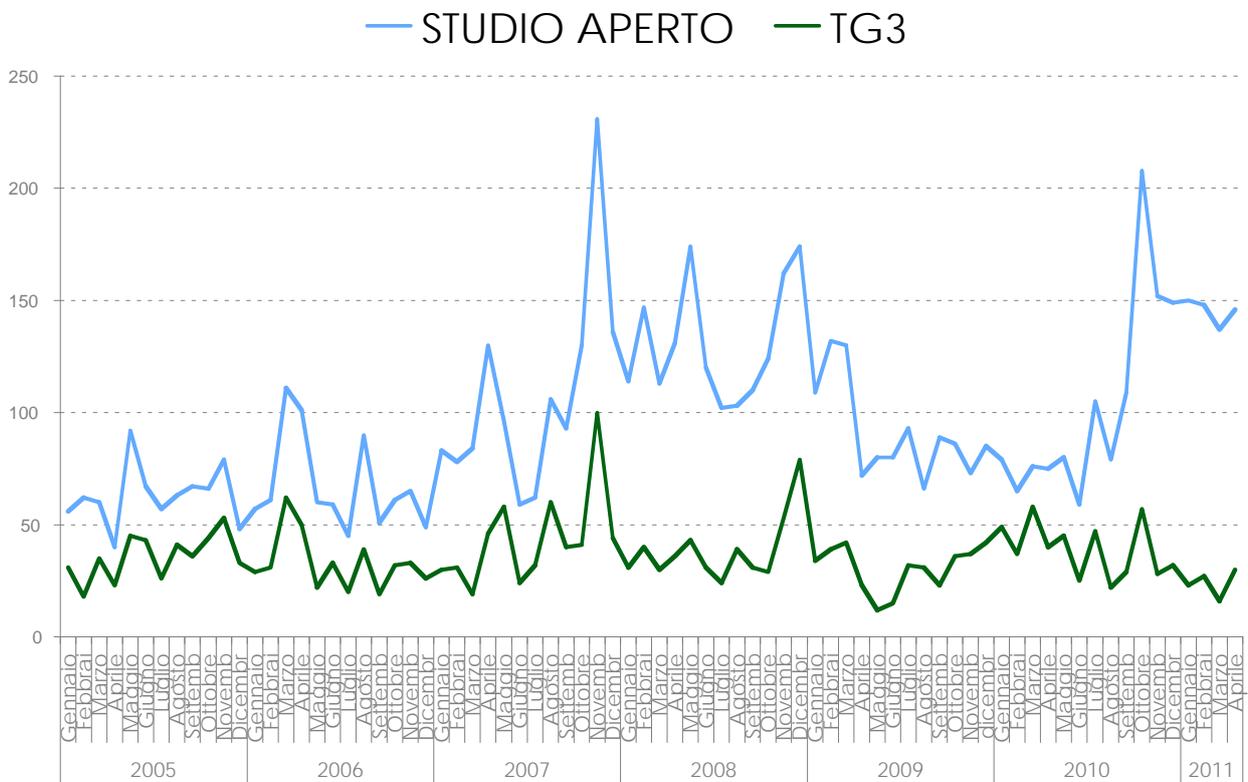
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA
ANDAMENTO DELLE NOTIZIE DI CRIMINALITA' PER ANNO E MESE
(Edizione di prima serata, gennaio 2005-aprile 2011, in valore assoluto)



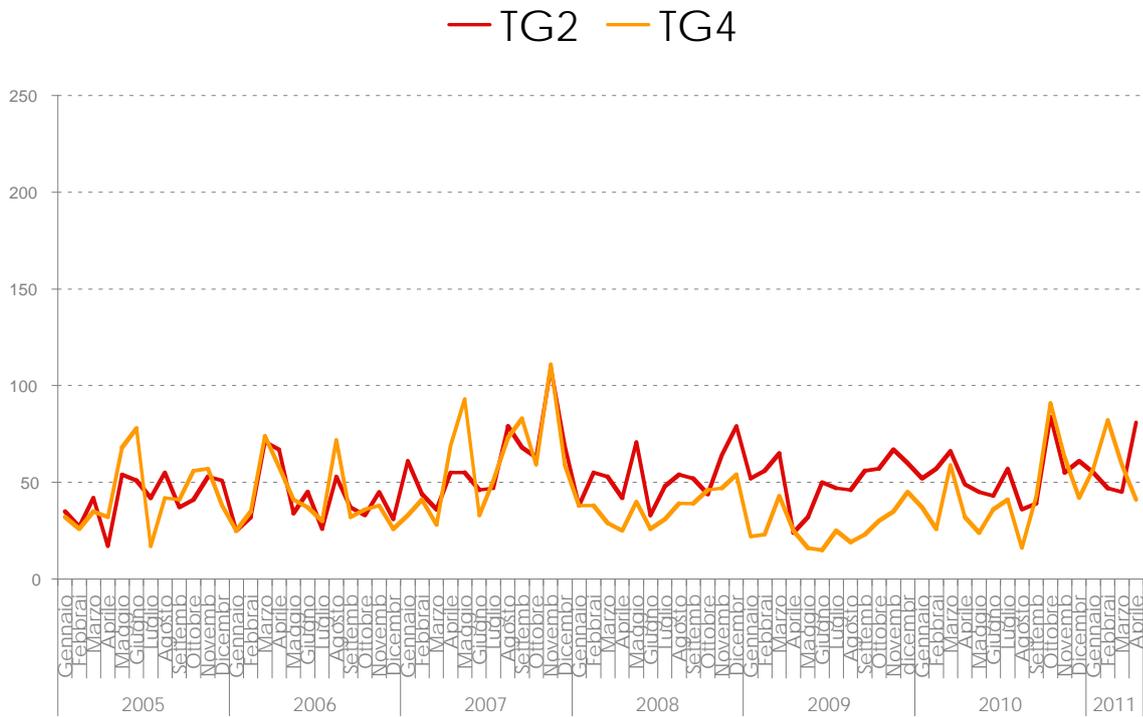
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA
ANDAMENTO DELLE NOTIZIE DI CRIMINALITA' PER ANNO E MESE
(Edizione di prima serata, gennaio 2005-aprile 2011, in valore assoluto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA
ANDAMENTO DELLE NOTIZIE DI CRIMINALITA' PER ANNO E MESE
(Edizione di prima serata, gennaio 2005-aprile 2011, in valore assoluto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

ATTEGGIAMENTI E OPINIONI DELLA POPOLAZIONE

EVOLUZIONE DELLE PRIORITÀ E DELLE EMERGENZE DEI CITTADINI IN ITALIA

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali della prima scelta)

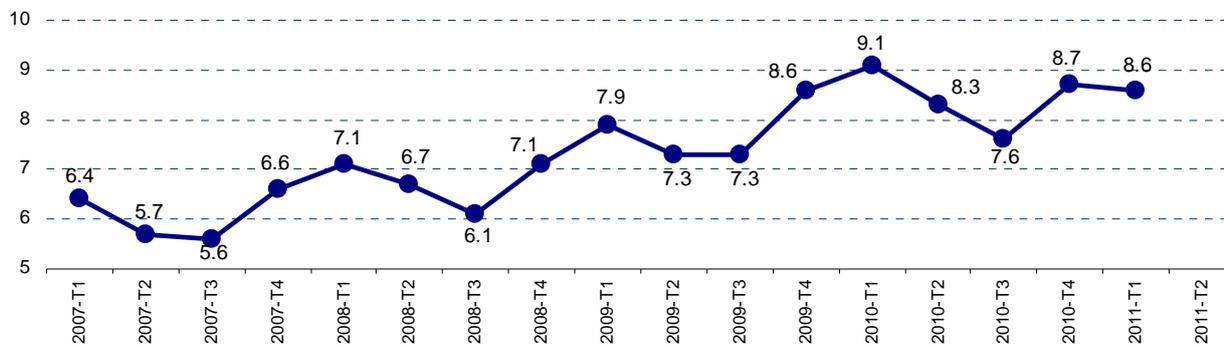
	2005	2006	2007	2008	Marzo 2009	Maggio 2009	Giugno 2010	Settembre 2010	Maggio 2011
La disoccupazione	28.1	29.9	21.0	28.2	37.2	41.1	47.0	51.3	45.7
La qualità dei servizi sociali e sanitari	10.3	9.9	7.6	8.4	12.7	11.1	9.5	11.0	13.2
La criminalità comune	19.1	17.4	21.9	18.5	16.2	11.9	12.4	7.4	10.5
Costo della vita, aumento dei prezzi	18.2	12.7	16.1	16.3	9.0	11.7	11.9	7.5	9.3
Il deterioramento ambientale	6.8	6.7	7.3	5.9	5.2	6.2	5.8	4.0	7.8
L'immigrazione	11.8	11.9	13.3	10.8	10.4	9.7	3.6	9.1	6.3
Le tasse	NR	NR	8.3	7.1	4.4	4.3	5.2	6.7	4.9
La viabilità	5.8	5.7	4.5	4.7	4.9	4.0	4.6	3.2	2.4

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, Sondaggio Demos & PI, maggio 2011

LA DISOCCUPAZIONE: REALTÁ, PERCEZIONE E RAPPRESENTAZIONE

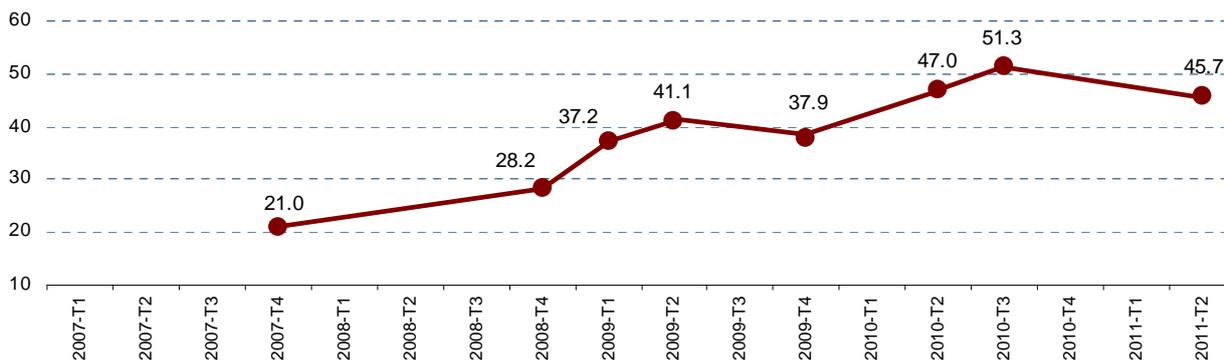
LA "REALTÁ"

Tasso di disoccupazione (Istat)



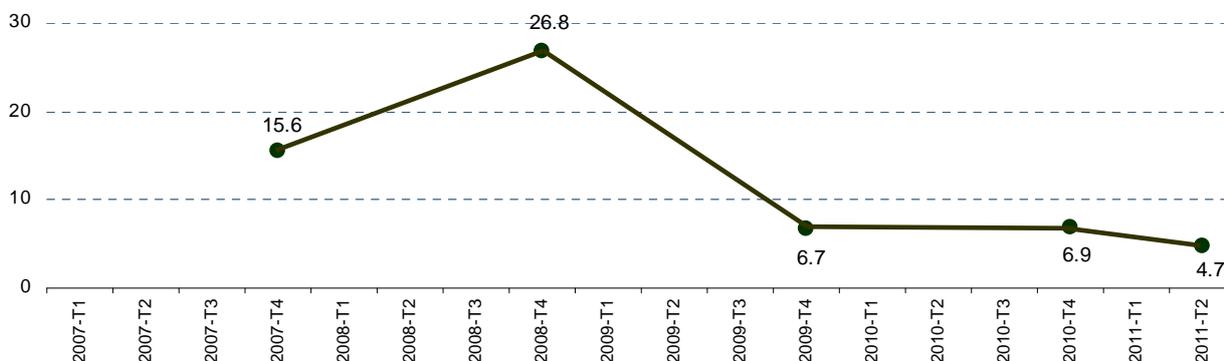
LA PERCEZIONE

Percentuale di persone che indicano la disoccupazione come primo problema (Demos & Pi)



LA RAPPRESENTAZIONE

Notizie dedicate dai Tg di prima serata ai temi connessi al peggioramento delle condizioni di vita, alla perdita del lavoro o dei risparmi - percentuale sul complesso dei servizi ansiogeni (Osservatorio di Pavia)

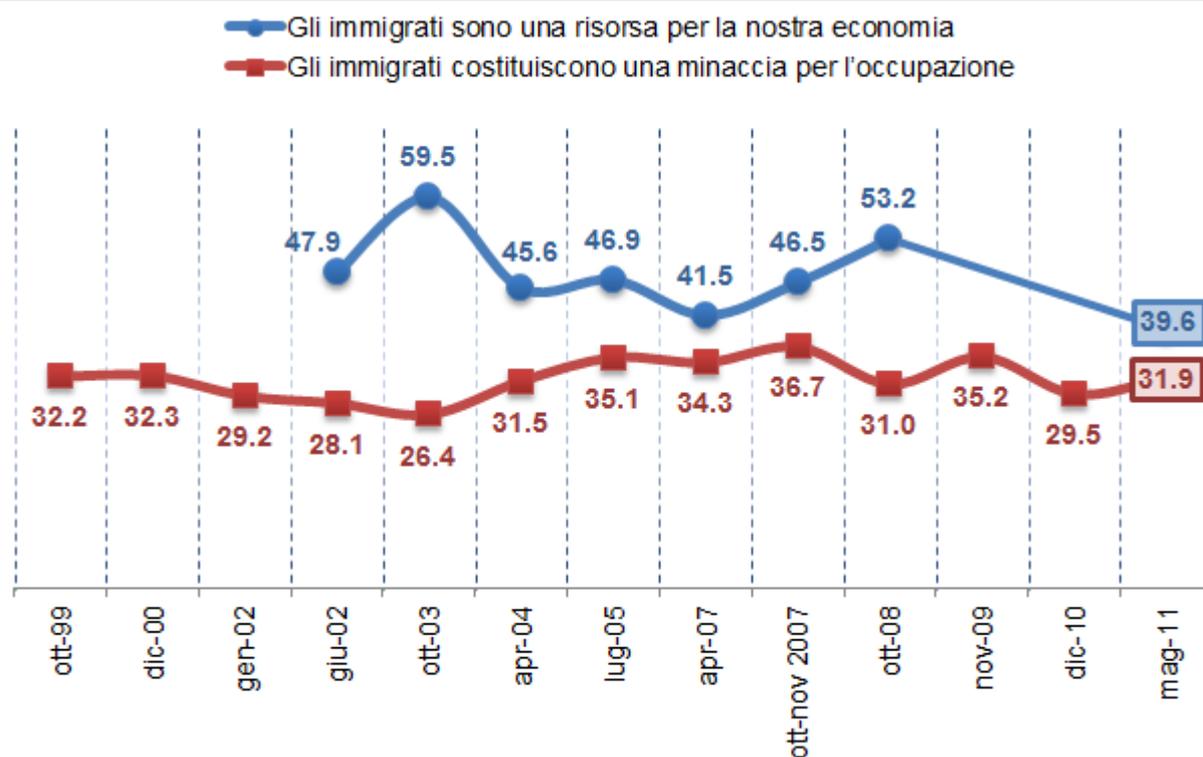


Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza

ATTEGGIAMENTI E OPINIONI DELLA POPOLAZIONE

ATTEGGIAMENTI SULL'IMMIGRAZIONE

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
(valori percentuali di quanti si dichiarano molto o moltissimo d'accordo)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, Sondaggio Demos & PI, maggio 2011